



Paolo De Castro
Università di Bologna

Le nuove regole sulle ig potenziano la difesa del valore dei prodotti

Con l'approvazione da parte del Ministero dell'agricoltura del dm Consorzi lo scorso 3 giugno (dm n. 264637), in applicazione del regolamento UE 2024/1143, entriamo in una nuova era per le nostre indicazioni geografiche. Avendo avuto la responsabilità di essere il relatore al Parlamento europeo di questo testo sulle ig, non posso che esprimere una profonda soddisfazione: siamo riusciti a tradurre in norma europea un impianto costruito guardando specificamente al modello e alle eccellenze italiane.

Il cuore di questa riforma risiede nel rafforzamento dei Consorzi di tutela.

Non è stato un percorso semplice. Abbiamo dovuto vincere le resistenze della Germania e dei Paesi del Nord Europa, che vedevano nei consorzi un inutile aggravio burocratico. Ma la nostra visione era un'altra: senza una tutela «forte» i marchi ig rischiavano di rimanere semplici simboli da esibire, mentre il nostro obiettivo è farli diventare veri e propri distretti economici capaci di valorizzare e promuovere l'alta qualità dei prodotti e dei territori. Per questo abbiamo attribuito ai Consorzi di tutela competenze strategiche. Tra le più rilevanti ricordo:

- l'estensione della tutela delle ig al mondo digitale sul territorio UE. Tra le novità più importanti c'è l'*alert system*, un meccanismo di verifica dei domini internet che darà ai Consorzi il potere di intervenire contro contraffazioni e abusi online;
- nuove regole sui criteri di rappresentatività degli agricoltori all'interno dei Consorzi,
- l'allargamento della possibilità di programmare l'offerta e i volumi produttivi adattandoli alle richieste del mercato a tutti i consorzi,
- il mandato a introdurre a latere dei disciplinari di produzione, l'impegno sulla sostenibilità ambientale e sociale,
- il riconoscimento del ruolo di «custodi» del patrimonio paesaggistico, storico e culturale e l'attri-

buzione del compito di favorire lo sviluppo del cosiddetto «turismo dop».

Questo risultato è il frutto di un grande lavoro di squadra dell'Italia. Mentre portavo avanti il dossier come relatore a Bruxelles, il ministro Francesco Lollobrigida presidiava il Consiglio dei ministri agricoli dell'UE. Abbiamo lavorato in perfetta sinergia per rispondere, prima di tutto, alle esigenze della nostra agricoltura.

Il ruolo economico delle ig

Il motivo di tanto sforzo è chiaro e lo dicono i dati: oggi gli agricoltori che fanno parte del sistema delle ig riescono a spuntare prezzi alla produzione decisamente più elevati. L'esempio più eclatante arriva dal settore lattiero-caseario: i bacini che hanno tenuto meglio in termini di redditività sono stati proprio quelli legati ai formaggi dop, in particolare alle filiere del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano.

Ed è proprio guardando a questo modello che dobbiamo trovare le risposte alle crisi di oggi. Penso a quella del grano duro e al progetto «Pasta Siciliana dop» guidato da Regione Siciliana e Distretto produttivo cereali Sicilia con il coordinamento scientifico del Consorzio Ballatore: può rappresentare una svolta per il grano duro siciliano.

Il comitato promotore ha inviato la richiesta formale di riconoscimento al Ministero che dovrà trasferire ora la documentazione a Bruxelles: se approvata, sarà la prima pasta dop d'Europa. Dal punto di vista commerciale la dop diventerebbe un elemento distintivo formidabile, un «plus» capace di valorizzare finalmente il grano duro locale. Anche il Ministero stimola da tempo le Regioni del Sud a intraprendere con convinzione la via del valore e delle certificazioni per questo confidiamo in un iter tempestivo per questa nuova potenziale dop.



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.